

**Coppa Italia  
La Samp  
in finale**

È proprio un momento no per il Napoli: tiene in mano la partita ma esce sconfitto dalla semifinale di Genova. Viali crea, il portiere Pagliuca conserva. I doriani solitari in testa alla serie A raggiungono un altro prestigioso obiettivo. Dopo Marsiglia altro caso-riflettori

# L'ultima condanna

**Ma Boskov fa autocritica  
«Abbiamo giocato male»**

GENOVA. «Abbiamo fatto peggio della Roma. Loro almeno avevano giocato bene nel primo tempo, noi nemmeno in quello. Abbiamo disputato una gara pessima, non so cosa sia successo, il Napoli ha avuto un dominio molto chiaro, strameritava di vincere». Queste le parole di Boskov. Il tecnico ha un diavolo per capello, riconosce i superiori meriti dell'avversario. «Però - aggiunge - Pagliuca è un giocatore della Sampdoria, prende apposta uno stipendio e ci ha salvato. Giusto così. Alla fine l'unica cosa importante è che siamo in finale, ora dobbiamo vincere la quarta Coppa Italia della nostra storia».

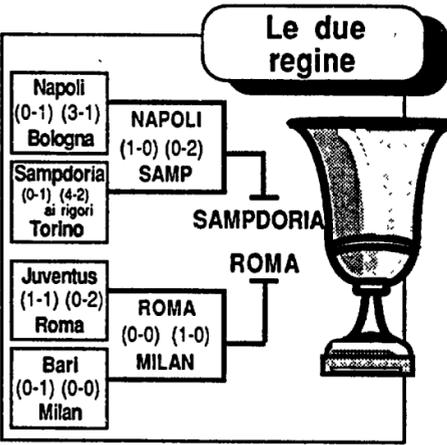
Amaro il dopo-partita di Albertino Bigon: «Sono qui solo per dire che non parlo. È inutile, non trovo le parole per spiegare questo risultato». Durissimo Ferrara sul rigore: «Non ho commesso nessun fallo su Viali, anzi è stato il contrario. Quello che mi meraviglia è che l'arbitro che era lì a due passi non abbia visto niente. Ci sono poi tanti altri episodi, avremmo dovuto vincere. È triste uscire di scena così».

**SAMPDORIA-NAPOLI**

SAMPDORIA: Pagliuca 8, Mannini 6,5, Bonetti 5, Pari 6, Vlerchov 6,5, Lanna 6,5, Mikhailichenko 5, Invernizzi 6,5, Viali 6,5, Branca 5 (73' Mancini 6, 88' Calciagno sv), Dossena 5. (Nuciarì, Pellegrini, Lombardo).  
 NAPOLI: Galli 6, Ferrara 5, Francini 6, Crippa 5,5, Baroni 6, Corradini 5, Venturini 6 (89' Silenzi sv), De Napoli 6,5, Caroca 5,5, Zola 6,5, Inccocciati 7. (Tagliapietra, Rizzardi, Renica, Francesconi, Silenzi).  
 ARBITRO: Magni 6.  
 RETI: 27' Viali (rig.), 88' Invernizzi.  
 NOTE: angoli 7 a 2 per il Napoli. Spettatori paganti 17.237 per un incasso di 408 milioni.

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Immeritabilmente la Sampdoria è riuscita a centrare la finale di Coppa Italia battendo 2 a 0 un ottimo ma sfortunato Napoli a due minuti dalla fine con rete di Invernizzi. Il primo gol era stato segnato nel primo tempo, su rigore, da Viali. Proverà contro la Roma a conquistare il trofeo per la quarta volta della sua storia. Sugli spalti a tifare Sampdoria ci sono anche trecento profughi albanesi, presentatisi allo stadio con tanto di striscione blucerchiato, oltre alla bandiera della propria nazione. L'inizio però è del Napoli che appare più determinato: al 12' Caroca sfrutta male un cross da destra di Ferrara e di testa mette alto da due passi. La Sampdoria stenta, Boskov deve rinunciare a Mancini, Cerezo, Katanec e a Lombardo, che nelle ultime ore prima della partita ha accusato dolori muscolari, assenze pesanti che sembrano farci sentire di più delle pure eccellenti defezioni napoletane, un gruppet-



**El Pibe telefona agli ex colleghi prima del match**

BUENOS AIRES. La sorpresa di Nando De Napoli nel rispondere ieri al telefono deve essere stata grande: la voce lontana che il centrocampista del Napoli ascoltava nell'aula era, niente meno, quella di Diego Maradona. Il Pibe ha abbandonato l'Italia in fretta e furia, ma non si è dimenticato di quelli che molti considerano i suoi ex compagni di squadra. «Tante parole di incoraggiamento per la squadra» è stato questo il messaggio telefonico di Maradona alla formazione

porta di Galli fermata dal fischio di chiusura di Magni che manda le squadre al riposo e scatena l'ira del pubblico locale.

La ripresa è un monologo napoletano. Gioca solo la squadra di Bigon, la Sampdoria resta a guardare appassita dalle sue zavorre Mikhailichenko, Dossena, Bonetti e Branca. Pagliuca, vero eroe della serata, compie almeno tre miracoli su conclusioni di Venturini, Zola e Inccocciati, mentre lo stesso Inccocciati al 17' manca una facile deviazione al volo da pochi passi. Bos-

kov è disperato e tenta la carta Mancini, togliendo lo spento Branca, ma il quadro non cambia, il Napoli continua a dominare, ma spreca in continuazione sotto porta. Così, dopo che Calciagno ha sostituito il deludentissimo Bonetti, ecco la beffa: è 1983, scambio fra Dossena e Invernizzi al limite dell'area, quest'ultimo supera Galli e porta la Samp sul 2-0. Il Napoli è fuori. Entra Silenzi, c'è un assalto disperato, Pagliuca toglie ancora un pallone dal setto su un'inzeccata proprio di Silenzi. Magni fischia la fine, il pubblico doriano esplo-



Maradona fotografato a Buenos Aires davanti alla casa del padre

Sulla vicenda di droga di Maradona il presidente argentino Menem usa toni cauti

## «Non crocifiggiamo Diego»

**PABLO GIUSSANI**

BUENOS AIRES. Mancherà Diego Maradona le sue funzioni di ambasciatore sportivo dell'Argentina? Fu il presidente Carlos Menem a conferirgli l'insolita carica sull'ondata dell'entusiasmo del mondiale di Italia '90. Si disse, allora, che Maradona avesse ricevuto anche un passaporto diplomatico. Dopo l'episodio della cocaina, ci sono state speculazioni sulla possibilità che il giocatore fosse protetto da immunità diplomatica di fronte ai tribunali italiani.

Adesso fonti ufficiali argentine hanno tenuto a precisare che la vera carica assegnata a Maradona è quella di «consulente sportivo del presidente», anche se si è fatto uso della definizione di «ambasciatore» per dare più enfasi ai meriti riconosciuti in questo modo al giocatore. Le fonti hanno aggiunto che gli è stato quindi concesso un passaporto non diplomatico che, perciò, non garantisce alcun tipo di privilegio.

La domanda comunque rimane valida. In ambienti go-

vernativi non si esclude la possibilità che lo stesso Maradona prenda l'iniziativa di rassegnare le sue dimissioni, eventualmente dopo aver avuto un incontro con il presidente Menem.

Proprio il presidente Menem, però, mostra un atteggiamento comprensivo nei confronti del giocatore. «Penserei con molta serenità se revocare o meno l'incarico a Maradona. Ma noi argentini lo abbiamo elevato al rango di idolo intoccabile, ora non possiamo crocifiggere nel modo peggiore. E Menem scopre persino un'anima garantista. «Finché non esiste una sentenza giudiziaria», sostiene il presidente argentino, «vale il principio della presunzione d'innocenza».

A Balres è un succedersi di reazioni sulla vicenda che ha coinvolto Maradona, ritornato martedì scorso a Buenos Aires senza rilasciare dichiarazioni alla stampa. Un severissimo commento sul comportamento del giocatore è stato fatto dal vicepresidente della Re-

ubblica, Eduardo Duhalde. «Questo è l'episodio più grave che abbiamo dovuto sopportare», ha detto.

L'atteggiamento predominante negli ambienti calcistici continua, però, ad essere di solidarietà e di simpatia. Dalla folla che assisteva venerdì alla partita fra Boca Junior - la vecchia squadra locale di Maradona - e il Bolívar di Bolivia per la Coppa Libertadores de America, sono partite frequenti grida di «Diego, Diego».

Maradona ha accettato un invito di Antonio Alegre presidente del Boca, a dare il calcio d'inizio alla partita che giocherà domani questa squadra contro l'Oriente Petrolero, anche di Bolivia. Le previsioni sono che il pubblico gli offrirà un ricevimento da apoteosi.

I giocatori della squadra nazionale argentina intanto stanno organizzando una «catena della solidarietà», ossia la spedizione di telegrammi di appoggio a Maradona. L'idea è sorta fra gli argentini della Nazionale che giocano in squadre europee ma è stata rapidamente accolta ed attuata dai loro colleghi locali.

## Il sindaco ritratta: «Calciatori dopati? Non ne conosco»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

NAPOLI. Mercoledì ha tirato una pietra, anzi un macigno, con una dichiarazione mozzafiato: «Che Maradona si drogasse lo sapevano tutti. Succede un po' in tutte le squadre: potrei fare l'elenco dei calciatori di altre città che fanno uso di stupefacenti». Ieri il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese, ha nascosto la mano, con una protocollare marcia indietro ed un generale smussamento dei toni. «Non conosco nessun calciatore che prenda droga. E se il fuoriclasse argentino l'ha presa, sicuramente non lo ha fatto per giocare meglio. Il mio era un discorso generico: se avessi avuto delle prove, le avrei portate alla magistratura». Verba volant...

Ma la Napoli del pallone ha ben altro per la testa che l'eventuale dilagare del doping più osé nel calcio. Maradona ha segnato un'epoca di fasti. Ora i tifosi temono che si torni alle vacche magre del passato, con una squadra sempre in bilico tra A e B, messa su con calciatori alla soglia della pensione o pescati tra gli scampolli del mercato internazionale. I club Napoli si stanno organizzando per raccogliere migliaia di firme, da consegnare al presidente Corrado Ferlaino, con le quali «pretendono», per il

prossimo anno, una squadra più competitiva. Ieri pomeriggio, in un locale di Socca, i responsabili del «Tibas» (1 tifosi di base), nel corso di una riunione hanno deciso di promuovere una petizione, da inviare alla Federcalcio, per «porre fine al linciaggio contro la città». Questi ultimi (sono i più oltranzisti filo-maradoniani), affermano che c'è stata una montatura contro il «Pibe de oro», architettata da qualcuno, per colpire ancora una volta la città.

Sul fronte giudiziario, da segnalare che il giudice delle indagini preliminari, lunedì pros-

simo, deciderà se mandare sotto processo Maradona con l'accusa di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Il 19 aprile, invece, davanti ai giudici del Tribunale per i diritti dei Minori, verranno ascoltati gli ultimi testimoni sul caso Sinagra-Maradona, per il riconoscimento del bambino nato quattro anni fa.

Qualcuno, intanto, ha fatto i conti in tasca a Maradona. Dall'84 ad oggi il campione sudamericano avrebbe incassato con il Napoli, e attraverso i contratti pubblicitari stipulati per lo sfruttamento della sua immagine, la bella cifra di 50 miliardi di lire.

## Milano. Dall'illusione del grande slam Baresi si scopre bugiardo «C'è sempre lo scudetto»

MILANO. Meglio pensare al futuro: domani è un altro giorno. Dopo l'ennesima delusione, cioè l'eliminazione dalla Coppa Italia subita dalla Roma, il Milan si trova a fare i conti con i propri problemi. Dal grande slam, mai dichiarato, ma da tutti sognato, al grande splash. Addio Coppa Campioni (e sappiamo in che modo) addio Coppa Italia: ora a Baresi e compagni non resta altro che pensare alle esilissime speranze di scudetto. Sì, avete letto bene: scudetto. Sì, avete letto bene: scudetto. Una parola che solo quindici giorni fa sembrava impronunciabile e che ora, per causa maggiore, torna di grande attualità. Perso tutto, non resta che il campionato: ma la squadra di Sacchi, staccata di quattro lunghezze dalla Sampdoria, può ancora dire la sua? Dice Baresi, il capi-

tano: «Quest'anno le cose sono andate così, dopo tanti successi era forse anche logico attendersi uno stop. Ma sta' tranquillo, la pratica campionato noi non la consideriamo ancora chiusa».

Chi invece cerca di chiudere al più presto qualche pratica (leggere contratto) è Silvio Berlusconi, che soffre di «sindrome bontepianista». Vi ricordate quando le cose andavano male in casa juventina? Saltava fuori regolarmente il discorso sul terzo straniero adesso Berlusconi non vuole essere da meno e reclama il quarto. Ad ogni modo, l'affare Prosenick, il giovane talento della Stella Rossa (costo 10 miliardi), sembra già concluso, anche se è legato alla decisione del Consiglio federale sul quarto straniero. Al Milan: dovrebbero

tornare giovani interessanti che la società ha disseminato in tutta Italia: Fuser dalla Fiorentina e Albertini dal Padova, così come Lantignotti che a Reggio Emilia sta facendo benissimo. L'unico dubbio è dato dal portiere: Antonilli, che sta vivendo una buona stagione al Modena, sarebbe preferito a Peruzzi, in arrivo con Desideri. E se la federazione non decidesse per il quarto straniero, chi farà posto a Prosenick? Osservato speciale è Ruud Гулли, che tra l'altro dovrà restare fermo per un paio di giorni a causa di una contusione sacro lombare rimediata contro la Roma. In ogni caso in via Turati sono iniziate le grandi manovre per la rifondazione: con o senza Sacchi? Difficile dirlo: sarebbe come domandarsi se il Milan riuscirà a vincere lo scudetto... □P.A.S.

## Roma. Nuovo allarme, ma la società sdrammatizza e ha fiducia nel futuro Ultimatum della Federcalcio Dieci giorni per non affondare

La Roma continua a indugiare, la Federcalcio non è più disposta ad aspettare: su questo scenario si gioca il futuro del club capitolino. L'amministratore delegato giallorosso, Guidi, nella conferenza stampa tenuta ieri ha parlato di una Roma in convascenza, mentre per il Palazzo la situazione permane «critica». Dalla Federcalcio, un annuncio: Guidi ha promesso la cessione della società entro dieci giorni.

ROMA. Alla Roma doveva essere il giorno dei chiarimenti. Lo è stato. Ma non come intendeva la società giallorossa, che aveva convocato, ieri pomeriggio, una conferenza stampa per fare il punto sull'attuale situazione finanziaria e per ufficializzare i nomi dei gruppi interessati a rilevare il club. Fra numeri, chiacchiere e sorrisi diplomatici, è arrivato il colpo basso che ha vanificato tutto. È stato portato dallo stesso Palazzo, che si è affrettato a divulgare i contenuti del colloquio Matarrese-Guidi, avvenuto in mattinata in Federcalcio. «La situazione della Roma è molto pesante. Ma i dirigenti giallorossi, comunque, si sono impegnati a cedere la società entro dieci giorni. Come dire: basta con i rinvii, sbrigatevi, non siamo disposti ad aspettare oltre. È stato questo, insom-

ma, il vero chiarimento: fra la Roma che indugia a definire il suo futuro e il Palazzo che vuole affrettare i tempi, c'è ormai una «guerra» dichiarata.

La mossa del Palazzo è stata un calcio al castello di sabbia costruito pazientemente dallo staff romanista nella salea stampa di Trigona. Il lungo monologo dell'amministratore delegato Guidi, al quale ha fatto da «palla» il direttore generale De Crescenzo, era inteso a ridimensionare il pessimismo che circonda la Roma. Che, secondo la Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società di calcio), è già precipitata in terza fascia, mentre, secondo i dirigenti giallorossi, grazie all'esercizio del periodo luglio 90-febbraio 91, è ancora saldamente in seconda, se non addirittura, attraverso l'aumento di capitale previsto entro il 15 maggio prossimo, destinato a salire in prima. «La situazione è delicata, ma ci sono i presup-

posti per affrontarla», ha detto Guidi. Poi, però, è arrivata la doccia fredda della Federcalcio. «No comment» è stata la risposta imbarazzata dell'amministratore delegato. Guidi ha quindi ribadito che in corsa per il trionfo della Roma «ci sono diversi gruppi, alcuni dei quali con proposte interessanti».

In coda si è parlato anche della squadra. Il direttore sportivo, Mascetti, ha confermato quanto si sapeva: il mercato della Roma è bloccato. «Ma non abbiamo ceduto nessuno», ha tenuto a precisare Mascetti, volendo così smentire gli annunciati trasferimenti di Desiden e Peruzzi al Milan. Il diesse, però, ha spedito un messaggio molto chiaro alla società: si sta perdendo tempo prezioso. «Il ritardo non è irrimediabile, però alcuni club stanno già lavorando per la prossima stagione», ha ammonito Mascetti.

**Dalla Calabria al Belgio le due ruote vincono italiano**



Mario Cipollini (nella foto), sprinter ventiquattrenne della Del Tongo, si è aggiudicato la 2ª tappa del giro di La Panne, prova belga che precede le classiche del nord al via domenica col giro delle Fiandre. Cipollini, jen alla 6ª vittoria stagionale, ha preceduto gli italiani Fidanza, Manzoni e Sciandri mentre la corsa è guidata dall'olandese Nijdam. Al giro di Calabria, leader il tedesco Altag, affermazione di tappa, la 2ª, per un altro velocista, Giuseppe Citterio.

**Ultri contro Gli irriducibili minacciano Brescia-Verona**

ca a Brescia tra le due squadre, attraverso una serie di lettere minatorie, inviate dagli «Irriducibili Bresciani» a tutte le redazioni di giornali e tvù veronesi.

**Il football Usa in Cina cerca proseliti con una tournée**

baseball, ci riprovano col football, disciplina molto apprezzata come dimostra il successo tivù del Superbowl.

**Berlusconi si consola con la tv: 8 milioni su Italia 1**

torì, il secondo 7.195.000. L'incontro di boxe Kalambay-McCallum trasmesso su Raidue è stato visto da 5 milioni di persone.

**Tennis Camporese perde all'Estoril Furlan avanza**

neo Renzo Furlan che ha raggiunto il terzo turno superando l'olandese Paul Haarhuis in due set: 7-6-3.

**Muore in canoa Doriana Pasetto azzurra di discesa fluviale**

l'olandese Paul Haarhuis in due set: 7-6-3.

**Sotto gli occhi di Vicini l'Ungheria mette ko Cipro**

ha battuto invece Cipro per 5-0.

**LO SPORT IN TV**

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
 Raitre. 15.30 Bici & Bike; 16 Pianeta calcio; 16.30 Hockey su pista, partita di serie A del campionato italiano; 18.30 Ciclismo, Giro di Calabria; 18.45 Tg3 Derby.  
 Tmc. 13.15 Sport news; 23.50 Pianeta neve.  
 Tele + 2. 12.30 Campo base, il mondo dell'avventura, presenta Ambrogio Fogar; 13.30 Pallavolo, replica della prima semifinale di Coppa Italia; 15.30 Basket, Chicago Bulls-Atlanta Hawks del campionato Nba, regular season; 17.15 Eroi, profili di campioni; 17.30 Wrestling Spotlight, le sfide dei giganti presentate da Dan Peterson; 18 Pallavolo, Coppa Italia, finale terzo posto; 20 Sportime; 20.30 Pallavolo, Coppa Italia, finale primo posto; 22.30 Il grande tennis; 23.30 Gol d'Europa; 0.30 Pallavolo, replica finale Coppa Italia.

**Arbitri Pairetto per il derby romano**

MILANO. Questi gli arbitri designati per le partite di sabato e domenica in serie A (28ª giornata, inizio gare ore 16): Atalanta-Bologna: Fucci; Cesena-Pisa: Stafoggia; Fiorentina-Juventus: Lo Bello; Inter-Bari Ceccarini; Lecce-Milan: Baldas; Parma-Genoa: Trentalange; Roma-Lazio: Pairetto; Sampdoria-Cagliari: Nicchi; Torino-Napoli: Cornetti. In serie B (29ª giornata) questi i fischietti designati: Ancona-Taranto: Feliciani; Ascoli-Padova: Chiesa; Avellino-Foggia: Bruni; Bari-Lecce: Salemitana; Bettin; Brescia-Padova: Pezzella; Cremonese-Pescara: Monni; Lucchese-Modena: Fabbrica; Reggiana-Messina: Boggi; Reggina-Triestina: Guidi; Udinese-Cosenza: Iori.

**Squalifiche Al genoano Branco tre giornate**

MILANO. Genoa e Bari sono le società di serie A più colpite dal giudice sportivo: tre turni di squalifica sono stati inflitti al terzo genoano Branco «per frasi ingiuriose ad un segnalatore», un turno di stop ai tre giocatori baresi Terracciane, Gerson e Loaseto, i quali non potranno perciò giocare domenica contro l'Inter. Appiedati per un turno anche Cugghi (Parma) e Festa (Cagliari). In serie B due turni a Giandebiaggi (Cremonese); uno a Bolognesi e Gallaccio (Barietta), Rastelli e Vignigni (Lucchese), Paciocco (Reggina), Melchior (Reggina), Conno (Triestina), Dei Anno e Manonaro (Udinese), De Paola (Brescia), Di Livio (Padova), Ermini (Ancona), Lunini (Verona), Schiavi (Messina). Stop fino al 21 aprile per l'allenatore Marchioro (Reggina).